

Corrispondenza dal Nicaragua



Managua, 20 Ottobre - **Claudio Coronati**

Aeroporto Internazionale Augusto Cesar Sandino, 18 anni dopo... una lunga fila di americani, uomini e donne di una certa eta', portano aiuti umanitari alle popolazioni della Costa Atlantica di recente disastrate dal passaggio dell'Uragano Felix. Il tempo per dare un'occhiata ai negozi che come in tutta la zona franca sono spuntati come funghi in questi anni attraverso l'investimento di imprese di Taiwan. Stipendi da fame per i dipendenti nicaraguensi, i piu' bassi d'America Latina, tant'e' che al rivalutarli del 18% (uno dei primi decreti del nuovo governo sandinista) i taiwanesi hanno gia' fatto sapere che se ne andranno a reinvestire (e paradossalmente) in Cina.

In taxi fino al centro di Managua cerchiamo di riconoscere i luoghi di quella citta' fantasma dove fra un quartiere e l'altro per chilometri non vedevi che erbacce e ruderi del terremoto devastante del 1974 cosi' come il dittatore Somoza aveva voluto che restasse anche per rendere piu' difficili l'organizzazione e i collegamenti del Fronte Sandinista. Macche', tutto cambiato: anche qui le corporazioni internazionali approfittando del neo-liberismo sfrenato dei governi di destra succedutisi per 17 anni a quello del FSLN e che hanno portato il Nicaragua ad essere il secondo paese piu' povero in America Latina, hanno riempito quasi tutti gli spazi vuoti, ma certo non di case popolari, scuole e ospedali come era nel progetto originario dei sandinisti (e non fu a causa della guerra), bensì di centri commerciali e altri insensati, orribili, quanto misteriosi edifici di "cartone".

Il tutto a fronte di una miseria ancor piu' dilagante di prima che si evidenzia ai semafori con eserciti di venditori ambulanti fra cui i soliti bellissimi bambini

nicaraguensi scalzi che ti guardano sorridenti con quegli occhioni che sembrano cioccolatini, ma che non arrivano neppure al finestrino che ti offrono di lavare. Il taxista ci dice che il governo non vi ha ancora potuto porre rimedio, anche se uno dei progetti prevede la costruzione di infrastrutture che risolvano questa piaga una volta per tutte, potendo accogliere, crescere ed educare tutti questi bambini. Dal 10 gennaio, data del reinsediamento al governo del leggendario Comandante Daniel Ortega (di cui lungo la strada campeggiano ancora i cartelloni della capagna elettorale che lo ritraggono pugno in alto con la frase "avanti i poveri della terra") pure troppo si e' fatto, in una societa' divisa ed impaurita come questa.

Pur dovendo mediare su molte cose anche con la Chiesa (com'e' il caso dell'aborto terapeutico) cose un tempo impensabili, Daniel, cosi' lo chiama la gente e' andato poco a poco vincendo le vecchie diffidenze e in ogni suo discorso va sempre piu' riconquistando il vigore e l'appoggio dei tempi trionfali della rivoluzione. Ha ridecretato subito gratuiti la Sanita' e l'Istruzione per tutti, ha varato e sta varando una serie di misure popolari, vuole ridare appezzamenti di terra, bestiame e case alla gente, in primo luogo alle famiglie vittime del conflitto che insanguino' il Nicaragua per tutti gli anni '80; ha la scorsa settimana aumentato sensibilmente le pensioni delle madri dei caduti, oltre quelle di altre persone rimaste a vario titolo danneggiate dalla guerra beneficiando in totale, con questo decreto, oltre 21mila cittadini e ha promesso di raddoppiarle entro ottobre del 2008.

E poi, seppur fra le critiche della destra, che avrebbe voluto parlasse solo dell'uragano Felix e degli aiuti internazionali per la ricostruzione, a New York nel suo recente intervento all'Assemblea Generale dell'Onu anche lui ha tuonato contro l'impero, ricordando tra l'altro l'ingiustizia dei 5 cubani che permangono tuttora li' incarcerati. Ma subito dopo e' riuscito ugualmente a riunirsi e firmare gli accordi previsti con il

Fondo Monetario Internazionale. Insomma, sta riguagnando giorno dopo giorno sempre piu' terreno, anche se il suo governo deve fare i conti con una terra, meravigliosa come il suo popolo, ma a dir poco sfortunatissima: come se non era bastato l'uragano, l'altroieri dopo 10 giorni di pioggia incessante e' straripato il Rio Grande, il fiume di Matagalpa causando oltre una decina fra morti e desaparecidos, ponti crollati e strade demolite. E' quasi nuovamente emergenza nazionale.

L'intervento dell'amico Chavez, il Presidente del Venezuela non si e' fatto attendere: in televisione e in diretta telefonica Hugo Chavez ha promesso aiuti immediati e alle parole sono seguiti i fatti; e' gia' giunta da Caracas una prima delegazione di esperti venezuelani. Anche per la piccola e media impresa nicaraguense attualmente non vi sono soluzioni possibili senza Daniel Ortega, che in caso di una nuova probabile impennata del prezzo del greggio, sarebbe l'unico a poter salvare il paese dalla paralisi economica e proprio attraverso il petrolio del suo grande amico e alleato venezuelano. Infatti, sempre fra le prime misure del nuovo governo nicaraguense vi e' stata anche l'adesione all'ALBA (Alternativa Bolivariana para las Americas) quell'accordo politico-economico che unisce ora anche Managua ai governi di Caracas, La Habana e La Paz.

Ma le proteste non mancano, come il corteo di maestri e professori che ha l'altro giorno riempito le strade di Managua in richiesta di un salario dignitoso; c'e' poi chi si lamenta dell'aumento dei prezzi tant'e' che il costo di "una libbra de frijoles" (mezzo chilo di fagioli) il piatto base nicaraguense, e' arrivato a 18 cordobas (1 dollaro); chi dei ritardi del governo nel consegnare le terre e le case nella capitale, sostenendo che si privilegiano le campagne poiche' li' si concentrano il consenso e i voti del FSLN; e chi, a buona ragione (ma questo non dipende da Ortega) dei prezzi della corrente elettrica imposti dall'impresa spagnola Union Fenosa che in piu' ogni pomeriggio meno il fine settimana lascia al buio tutti i quartieri di Managua per 3 ore favorendo di fatto anche l'imperversare di

piccole bande di delinquenti che assaltano e derubano chiunque.

Quest'ultimo fenomeno e' diminuito ultimamente attraverso retate della polizia ma non cessa ancora di preoccupare. "Non e' piu' come ai tempi della Rivoluzione - racconta davanti a noi una madre al suo giovane figlio - che vedevi la gente, gli stranieri uscire tranquillamente e anche di sera per le strade semibuie di Managua con la macchina fotografica a tracolla..." Obiettivo privilegiato delle loro rapine e' il cellulare: quelli si' non mancano in Nicaragua, sembra di stare in Italia... ce l'hanno quasi tutti addosso, l'abbiamo persino visto usare ad alcuni venditori ambulanti. Promesse di mettere fine alla delinquenza, anche quelle non mancano, soprattutto ora che siamo in vista delle elezioni per il nuovo sindaco di Managua.

Certo insomma, compito ingrato quello che e' toccato ora a Daniel Ortega che appare spesso e sempre in compagnia di sua moglie o meglio "de la Compañera Rosario Murillo" come preferisce essere chiamata: rimettere in piedi un paese riconsegnatogli in condizioni disperate. Ma lui giura di farcela ed effettivamente ci sta provando. Non piu' in uniforme verde olivo ma in camicia bianca. Costretto, dalla mediazione e spesso dalla stessa presenza fisica del Cardinal Obando y Bravo che ora presiede (con non pochi sacrifici, questo si') la Commissione Nazionale di Riconciliazione e Pace, ad inserire nei suoi agguerriti discorsi contro "l'imperialismo del capitalismo globale" qua' e la' anche un paio di frasi da buon cristiano... Daniel e' comunque tornato.

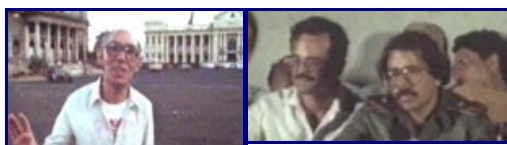


VIDEO

Intervista a Claudio Coronati

N.A.Di.R. informa Festa Nazionale dell'Unità - Bologna - incontro con Claudio Coronati che ci racconta il suo Centroamerica con la passione per quei Paesi che lo caratterizza.

Realizzato da **Arcoiris Bologna**



VIDEO

Contra-diction: il caso Nicaragua

N.A.Di.R. informa per gentile concessione a titolo gratuito di Claudio Coronati (reporter): si propone un documento storico realizzato da Giuseppe Ferrara relativo alla storia del Nicaragua partendo dalle terribili conseguenze dell'attacco U.S.A. al Nicaragua nel 1986.

Io, Ronald Reagan, presidente degli Stati Uniti d'America, constato che la politica e le azioni del governo del Nicaragua costituiscono una minaccia straordinaria per la sicurezza nazionale e la politica estera degli Stati Uniti e dichiaro con la presente uno stato di emergenza nazionale per far fronte a questa minaccia. Ronald Reagan, maggio 1985

Il cancro da estirpare è il Nicaragua; possiamo aiutare quelle persone che chiedono di ottenere la libertà. Abbiamo il diritto di aiutare il popolo del Nicaragua che sta rivendicando quello che noi consideriamo come il diritto di qualsiasi popolo, il diritto di decidere sul proprio governo.

Ronald Reagan, 31 marzo 1986

Perdite causate dall'aggressione al febbraio 1988 :

Danni economici = 3.600milioni di dollari
 Vittime umane = 50.382 nicaraguensi
 Dall'Italia arrivarono parecchi aiuti nell'ambito della campagna solidale: Il Nicaragua deve sopravvivere . Il nostro Governo partecipò ad un progetto per lo sviluppo dell'energia geotermica del vulcano Momotombo con un finanziamento di 45 milioni di dollari permettendo un risparmio annuale di 1milione di barili di petrolio.
 Lina Sastri e Mattia Sbragia hanno letto le poesie

Adalberto Maria Merli e Marika Ferri hanno letto i testi

Direttore della fotografia : Giacomo Testa

Fonico presa diretta : Gianni Sardo

Musica : Luciano e Maurizio Francisci

Organizzazione generale : Gianni Minello

Coordinamento : Carlo Bensi

Testi e interviste : Luigi Troiani

Organizzazione in Nicaragua e aiuto-

regista : Claudio Coronati

Collaborazione alla regia : Tiziano Gagnor

Collaborazione al montaggio : Giuliana

Zamanola

Assistente al montaggio : Andrea De Angelis

Regia e Montaggio :

Giuseppe Ferrara



VIDEO



Nicaragua: un giorno di tregua

N.A.Di.R. informa per gentile concessione a titolo gratuito di Claudio Coronati (reporter): Nel mese di marzo, a Sapoá (nei pressi della frontiera con il Costa Rica), adempiendo agli accordi sottoscritti l'anno precedente ad Esquipulas, il governo sandinista avvia una serie di "conversazioni" con i dirigenti delle forze controrivoluzionarie, con lo scopo di raggiungere un accordo di pace. Si riesce, infatti, ad ottenere un temporaneo accordo per il "cessate il fuoco", il quale lascia intravedere una possibile futura pace definitiva.

Nel testo degli accordi sottoscritti a Sapoá il 23 marzo 1988, si legge fra l'altro: Il governo del Nicaragua e la resistenza nicaraguense (...) sono pervenuti al seguente accordo:

Cessare le operazioni militari offensive in tutto il territorio nazionale per sessanta giorni a partire dal 1° aprile; in questo periodo si discuterà della cessazione del fuoco definitiva (...)

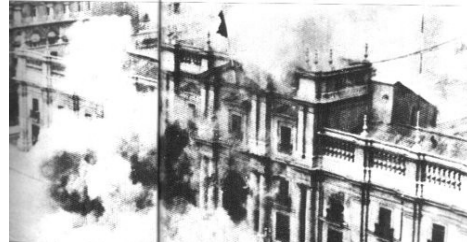
Il governo del Nicaragua decreterà un'amnistia generale nei confronti dei condannati per violazione della legge sul mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e dei membri dell'esercito del regime anteriore per i delitti commessi prima del 19 luglio 1979(...)

Il governo del Nicaragua garantirà la libertà di espressione senza restrizioni, così come questa è contemplata negli accordi di Esquipulas II.

Si garantisce che tutte le persone che abbiano abbandonato il paese, possono rientrare in Nicaragua ed inserirsi nei processi politico, economico e sociale, senza alcun tipo di condizionamento (...)

Non saranno giudicati o perseguitati per le attività di carattere politico-militare che avessero svolto(...)

Il documento realizzato nel 1988 da Claudio Coronati comprende l'evento ed interviste alla popolazione nicaraguense, ai militanti sandinisti e ai contras.



VIDEO

Compañero Presidente - Lunga intervista al Presidente socialista Salvador Allende

Lunga intervista al Presidente socialista Salvador Allende, registrata nel 1971 a Santiago del Cile. Documentario basato sui dialoghi tra il Presidente Allende e Regis Debray. Regia di Miguel Littín
Per acquistare il dvd, manda una mail a strabuccop@mi.cl



Salvador Allende Gossens (**Valparaíso, 26 luglio 1908 - Santiago del Cile, 11 settembre 1973**) è stato un **politico cileno**. Fu Presidente del **Cile** dal **3 novembre 1970** fino alla destituzione violenta a seguito di un **colpo di stato** militare, avvenuta l' **11 settembre 1973**, giorno della sua



morte.

IL GOLPE
Le forze della giunta militare bombardano il palazzo presidenziale, ultimo baluardo del governo. Per il Cile si preparano i giorni della feroce repressione militare di Augusto Pinochet.